

I testi del Convivio

UN “IO” CHE DIVIENE “TUTTI NOI”

Io mi preoccupo tanto di me. Ma chi sono io? che sono, propriamente?

Potrei rispondere: io sono la persona di cui ho consapevolezza, l'individualità che non osservo dal di fuori ma vivo dal di dentro, con questo corpo, con questi sentimenti, sensazioni, pensieri, desideri.

Ora, però, se rifletto su me stesso fino in fondo, se approfondisco una certa esperienza spirituale nella mia interiorità, posso scoprire che la mia personalità è qualcosa di più, è molto di più. La mia personalità ha decisamente più di una dimensione.

Scopro che il profondo della mia anima confina con la dimensione dell'Assoluto, con la dimensione di Dio,

Scopro, ancora, che noi non siamo esseri singoli viventi ciascuno per sé, ma tanti insieme, una moltitudine immensa di esseri vitalmente intercomunicanti e solidali, tutti radicati in Dio.

Tale scoperta è resa possibile dal fatto che Dio vive nel fondo di ciascun'anima e da lì agisce. Ciascun'anima ha una tal divina presenza nella profondità propria. Così la più intima profondità delle anime consiste in un qualcosa che esse hanno tutte in comune,

Oserei dire: il mio vero profondo me stesso è Dio, per quanto Egli, dal mio intimo, mi trascenda in maniera infinita. E ancora: il mio profondo sé è la comunità di tutte le anime.

Noi cominciamo a sentire tutto questo allorché simpatizziamo con altri in tal maniera, che partecipiamo alla loro vita e condividiamo le loro pene e gioie ed aspirazioni ed ogni sorta di sentimenti, proprio come se fossero i nostri.

Cominciamo a sentire tutto questo allorché amiamo un'altra persona. Ma l'amore, per natura propria, vuole diffondersi, per abbracciare sempre più persone, finché abbraccerà, al limite, ciascun essere nella maniera più profonda e piena e perfetta.

Nessuno spazio rimane qui per alcuna forma di invidia, rivalità, competizione o lotta.

Il massimo spazio rimane, invece, per rendere l'amore sempre più intenso e per trarne tutte le conseguenze che vi sono implicite.

Nessun amore è paragonabile a quello di una madre. Ed è chiaro che nessuna madre si limita a simpatizzare con i suoi figli! Un amore autentico vuole l'impegno più forte e più appassionato, senza riserve, che al limite può giungere all'eroismo.

Un amore autentico si concreta anche in un interessamento sempre più profondo a tutto quel che la persona amata ama a propria volta.

Torniamo all'esempio di quella madre. Ella si può interessare e preoccupare soprattutto, o anche in modo esclusivo, della salute fisica dei suoi figli, del loro successo a scuola, della loro carriera, del loro matrimonio e dei figli propri, e così via. Ma può anch'essere che quella mamma non abbia la più pallida idea di tante cose che il figlio ha nella mente e nel cuore.

Amare una persona fino in fondo vuole anche dire prendere parte alla sua intima vita, alle sue aspirazioni, ai suoi gusti, a tutto quel che le interessa, le piace e la commuove. Significa entrare il più possibile nel suo mondo intimo.

Se la nostra mente e il nostro cuore fossero così grandi da potere abbracciare tutte le situazioni e tutti i problemi, tutte le gioie, i dolori, i timori, le speranze di tutti gli uomini e donne di questo mondo, noi ci sentiremmo totalmente immersi nel genere umano intero. A questo punto ci potremmo sentire inclini a pensare, a soffrire, a sperare non più in termini personali, ma solo nei termini di quel che può essere bene o male per tutti.

Perché ripetere sempre “Io sono”, “Io voglio”, “Mi piace”, “Io...”, “Io...”, “Io...” come se fossimo tanti bambini viziati, vogliosi di stare di continuo al centro dell’attenzione?

Se qualcuno mi chiede “Chi sei?” posso parlare di me anche per un bel pezzo. In realtà, però, io non sono un essere singolo separato dagli altri. Il mio vero “me stesso” è piuttosto, un “tutti noi”.

Noi tutti: le creature, la moltitudine delle creature di Dio, ciascuna evolvente e tutte vitalmente solidali nell’unità pur variata all’estremo, della creazione universale. Noi tutti insieme in Dio, nostra Causa prima ed ultimo Fine, nostro Tutto.

Tale è l’identità più autentica e profonda di me stesso e di ciascuno di noi. Quando cominciamo ad intuirlo, abbiamo già fatto un importante passo avanti nel nostro cammino spirituale.